

giovedì 21 febbraio 2002

| pianeta

| rUnità

9

Soccorritori recuperano i corpi delle vittime dell'incendio del treno a Al-Ayat in Egitto
Amur Nabli/AP

Cinzia Zambrano

Doveva essere il treno della festa, si è trasformato in una prigione di fuoco. Sono 374 (secondo l'ultimo bilancio) i passeggeri morti carbonizzati nell'incendio scoppiato martedì notte a bordo di un treno diretto dal Cairo a Luxor, nell'Alto Egitto. Ma il numero delle vittime è destinato purtroppo a salire, come hanno confermato i vigili del fuoco e le autorità egiziane giunte sul luogo del disastro, nei pressi della cittadina Al Ayat, a circa 70 chilometri dalla capitale egiziana.

Nel buio delle notte ai soccorritori si è presentata questa scena: sette carrozze completamente incenerite, dentro, una folla di corpi carbonizzati fino alle ossa, carcasse umane annerite al punto tale da non poter capire se fossero uomini, donne, giovani o anziani. Molti i bambini, rinovocibili grazie alle loro piccole sagome. Poche ore dopo, alle prime luci dell'alba, i vigili del fuoco e gli operatori estraevano dai rottami bruciati delle carrozze decine di salme carbonizzate, ammassandole ai bordi dei binari, in attesa poi di trasferirle nei vicini ospedali, già pieni di ustionati, circa un centinaio.

È mezzanotte ora locale, in Italia le 11 di sera, quando il treno, un accelerato composto da 16 vagoni di seconda e terza classe, parte dal Cairo. È diretto a Luxor, nell'esterno sud del paese, un tragitto di 800 chilometri lungo le rive del Nilo, per un viaggio che dura circa 12 ore. Il convoglio è strapieno all'inverosimile, a bordo si trovano centinaia di persone che raggiungono le proprie famiglie nei villaggi del sud per festeggiare il Gran Bayram, la più grande festa musulmana, quella del sacrificio, che segna la fine del grande pellegrinaggio alla Mecca, che comincia alla fine della settimana.

Forse un corto circuito, forse l'esplosione di una bombola a gas nel vagone ristorante, o forse ancora lo scoppio di un fornello portatile, che gli egiziani spesso portano a bor-



Jospin si candida alle presidenziali

La campagna per le presidenziali francesi parte a pieno ritmo: anche il primo ministro socialista Lionel Jospin si è candidato ieri ufficialmente alla poltrona di capo dello Stato. «Voglio ristabilire lo spirito di responsabilità, fondamento dell'autorità. Voglio mettere la responsabilità al cuore dell'azione pubblica, promuoverla a tutti i livelli nella nostra società... Voglio rintuzzare l'indifferenza e la rassegnazione», ha proclamato Jospin in un appello «alle francesi e ai francesi» con cui si è messo ufficialmente in lizza per l'Eliseo, nove giorni dopo il presidente uscente Jacques Chirac. Jospin ha accelerato di qualche settimana i tempi della candidatura. Lo ha fatto in risposta al gollista Chirac, suo eterno rivale, che a sorpresa ha anticipato di oltre un mese l'avvio della sua campagna elettorale ed è in robusta risalita nei sondaggi grazie all'insistenza sul più tipico cavallo di battaglia della destra (legge e ordine). Battuto da Chirac sette anni fa nella corsa all'Eliseo, Jospin ha promesso che se vincerà le prossime presidenziali (primo turno 21 aprile, secondo 5 maggio) lavorerà per una Francia «attiva, sicura, giusta, moderna, forte». A suo avviso il prossimo capo dello Stato «dovrà presentare un progetto al paese, prendere degli impegni e rispettarlo» e a differenza degli ultimi cinque anni dovrà essere «attivo, dare i grandi orientamenti e lavorare alla sua realizzazione da parte del governo».

Rogo sul treno per Luxor Muoiono 374 egiziani

Inferno su un accelerato, forse per un fornello

dei treni per scaldare tè o caffè. Per ora sono solo ipotesi, perché nessuno sa ancora quale sia stata la scintilla che in pochi minuti ha trasformato il «treno delle Piramidi» in una gabbia di fuoco, un inferno su rotaie, squarciando di rosso il buio della notte. Le fiamme portate dal vento sono volate sulle pareti di legno delle carrozze, sui sedili, nei corridoi. L'incendio, scoppiato nella quarta vagona, si è propagato velocemente nelle altre sei carrozze che completavano il treno. I passeggeri, molti di loro sorpresi nel sonno, hanno cercato di sfuggire alle fiamme lanciandosi dai

finestrini. Trovando anche qui, in molti casi, la morte. «Intorno a me c'era tanto fumo, e i miei abiti stavano prendendo fuoco, allora ho tirato giù il finestrino e mi sono lanciato», dice Saleh Selim, un giovane egiziano di 21 anni scampato al rogo umano e ricoverato in uno degli ospedali della zona. Secondo l'ultimo bollettino i feriti sarebbero un centinaio. Per gli altri, quelli rimasti a bordo, non c'è stato scampo. Circondati da un odore acre e nauseante gli operatori, a cui è toccato il difficile compito di recuperare le salme, hanno trovato i passeggeri incastrati fra le sbarre che

chiudevano i finestrini, carbonizzati nel tentativo di salvarsi. Dietro di loro un ammasso di altri corpi, che evidentemente spingevano per trovare un varco verso la salvezza. Corpi neri, numerosi corpi neri, come le carcasse incenerite dei vagoni, aggrappate alle porte fuse dal calore, o con le mani irrigidite verso l'alto nel disperato tentativo di aprire un finestrino rimasto chiuso per sempre. Tra di loro molti bambini, alcuni irriconoscibili. I soccorritori impegnati sul luogo stanno raccogliendo resti umani bruciati, vestiti non completamente mangiati dalle fiamme, oggetti ince-

neriti, scarpe, documenti bruciati, tutto pur di facilitare le operazioni di identificazione dei cadaveri, che «non saranno facili, e non tutti potranno essere identificati», come ha detto un infermiere.

«Sono arrivato qui per salvare persone...ma erano tutte morte...non ha mai visto niente di simili», ha detto un soccorritore. Come lui, tanti. Si tratta dell'incendio più disastroso negli ultimi 150 anni di storia ferroviaria dell'Egitto. A far lievitare il bilancio delle vittime, è stata anche la disattenzione del macchinista, che non si è accorto immediatamente dell'incen-

di, procedendo il suo viaggio per ben sette chilometri prima di arrestare il treno di fuoco. «La gente urlava, si lanciava dai finestrini, picchiava alle porte, ma il macchinista ha continuato la sua corsa senza accorgersi del rogo», ha raccontato uno dei superstiti, ricoverato con profonde ustioni alle mani. Il macchinista si è infatti fermato solo dopo essere stato avvertito del rogo dal personale a terra. Per chiarire con esattezza quale siano state le cause dell'incendio, venti magistrati della procura del Cairo si sono messi a lavoro, interrogando il macchinista e il restante personale

tecnico. «Per ora nessuna ipotesi concreta è stata fatta dagli inquirenti», ha detto il procuratore generale del Cairo, Maher Abde Wahed, giunto sul luogo del disastro. Ha poi assicurato: «L'inchiesta sarà rigorosa e se vi sono responsabilità per quello che è accaduto, le pene saranno severe».

Le autorità hanno intanto escluso che bordo possano esserci stati anche turisti: questi ultimi prendono di solito treni di prima classe e forniti di aria condizionata. Il treno dell'inferno era invece un accelerato, vecchio, lentissimo e usato per lo più da gente povera.

FIAT PUNTO. L'UNICO INTERESSE DI QUESTO FINANZIAMENTO È IL VOSTRO.



COGLI
l'attimo

Fiat Punto da

€ 8.690*

L. 16.830.000

Più un finanziamento in 20 mesi a tasso zero. Fino al 28 febbraio.

Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SMA** in 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso. Esempio di finanziamento. Importo max finanziabile € 6.200 (L. 12.004.874) in 20 rate da € 310 (L. 600.244). Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli. TAN 0%, TAEG 2,44%. Salvo approvazione **SMA**.

FIAT
www.buy@fiat.com

2+
Su tutta
la gamma Fiat
2 anni di
SuperGaranzia
con chilometraggio
illimitato